

# L'informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



**IL VALORE DI UNA LETTERA**

**GENNAIO – GIUGNO 2014**

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa  
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

## IN QUESTO NUMERO...

---

<b>Cronaca internazionale.....</b>	<b>1</b>
Il valore di una lettera.....	1
L’Evangelo in Asia Centrale. ....	2
<b>Progetto scriviamo una lettera .....</b>	<b>5</b>
Etiopia, Fratello David. ....	5
<b>Le ricerche dell’A.S.E.M. ....</b>	<b>5</b>
L’Evangelo a Macchia Valfortore e Ripabottoni (CB). ....	5
<b>Concetti chiave della Sacra Scrittura .....</b>	<b>9</b>
Il battesimo in acqua [parte prima].....	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito [www.informatoreevangelico.com](http://www.informatoreevangelico.com) alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Da oggi Informatore Evangelico è anche su Facebook! Iscriviti alla nostra pagina e potrai essere aggiornato di tutte le novità e iniziative che saranno avviate dalla nostra redazione!

## EDITORIALE

---

**N**on molto tempo fa fu chiesto ad un credente che vive in un posto molto pericoloso per i cristiani perché avesse accettato di seguire Gesù accettandone tutti i rischi. La sua risposta fu la seguente: “Come cristiano mi rifiuto di condurre una vita normale come tutti gli altri.” Questa risposta mi ha ricordato il Sermone sul Monte dove la vita che ci propone Gesù è tutt’altro che normale, anzi è proprio contraria agli usi e alle tradizioni umane. La debolezza della chiesa occidentale è proprio quella di essersi fatta condizionare dalle norme e dai valori del mondo. Che cosa contraddistingue il credente medio dal suo vicino non credente? L’apostolo Paolo scrive in Efesini 4:20 che ci deve essere un netto contrasto fra un cristiano e un non credente. Anche noi pur vivendo in un paese senza persecuzione dobbiamo essere pronti a fare delle scelte. Potrebbe risultare più comodo adattarci al nostro ambiente in modo da non essere disprezzati e continuare a fare parte del “gruppo”, ma questa non è la vita cristiana di cui parla la Bibbia. Siamo pronti ad osare ad essere diversi? Se lo facciamo potremmo dover pagare un prezzo che potrà darci del dolore o isolarci dai nostri amici, colleghi di lavoro ed anche dai nostri familiari, ma quanto vale per ognuno di noi il valore di seguire Gesù? Haik Hovsepian, presidente delle Assemblee di Dio in Iran, poco prima della sua uccisione nel 1994 disse: Se mi uccideranno sarà perché ho parlato e non perché ho taciuto.” Avendo scelto di seguire Gesù, Haik sapeva bene che ci poteva essere un prezzo molto alto da pagare.

## CRONACA INTERNAZIONALE

---

### IL VALORE DI UNA LETTERA

[tratto da [www.porteaperteitalia.org](http://www.porteaperteitalia.org)] William Masolo, padre di Francis Namokubalu (un credente ex-musulmano ucciso a causa della sua fede), ci testimonia del risultato della campagna di lettere organizzata da

Porte Aperte, che ha permesso alla sua famiglia di rimanere salda e unita nonostante la perdita del figlio. William si convertì agli inizi degli anni 90, mentre era ancora conosciuto come Mohamed. Studiava presso una prestigiosa università Islamica. Era uno studente modello ma ad un certo punto iniziò a sentirsi irrequieto nel suo intimo. Gli studi obbligatori sulla comparazione della Bibbia con il Corano causarono una profonda crisi spirituale. Solo continuando a leggere la Bibbia trovò pace e una visione radicalmente diversa delle cose. Un giorno gridò a Gesù e la pace di Dio inondò il suo cuore ma dopo poco tempo iniziò la persecuzione. Offesi dalla sua conversione, alcuni parenti vollero fargliela pagare. A peggiorare le cose ci fu anche il fatto che Mohamed volle cambiare nome per dimostrare la propria nuova identità: adesso era William. All'inizio cercarono di spargere calunnie sul suo conto. Quando videro che questa via non portava i frutti, iniziarono a minacciarlo. Ma William continuò deciso a predicare il Vangelo e molti musulmani si convertirono a Gesù. Il figlio maggiore di William, Francis, divenne anch'egli un'evangelista. Ad un tratto però le minacce diventarono più pressanti. Francis venne falsamente accusato di furto e per questo venne ucciso mentre partecipava ad un finto incontro di riconciliazione. *"Quale grande dolore ho provato quando hanno ucciso mio figlio! Per la prima volta dalla mia conversione ero arrabbiato con Dio. Ero così arrabbiato che mi pentii di essermi convertito e abbandonai tutto!"* Durante i mesi successivi William affrontò un dolore indicibile, ma Dio si dimostrò fedele. Mandò colui che era stato il suo primo pastore ad incoraggiarlo. Porte Aperte inoltre, essendo venuta a conoscenza della situazione, rimase in contatto con lui. Venne avviata una campagna di lettere per tutta la famiglia che ne ricevette più di 10.000. William ha così commentato questo supporto: *"Vi sono infinitamente grato per avermi mostrato che Dio mi conosce e conosce il caso di mio figlio. Siete arrivati giusto in tempo. Avevo iniziato a cercare un posto sicuro nel quale portare la mia famiglia. Stavo per abbandonare il mio ministero evangelistico, ma adesso ho ripreso coraggio! Dio, che ha mandato voi per incoraggiarmi, mi garantirà anche la giustizia per mio figlio. Mio figlio non è morto invano!"* Porte Aperte ha recentemente parlato con William e ha scoperto che adesso, tre anni dopo quell'evento drammatico, la sua famiglia si è ripresa ed egli ha ripreso ad evangelizzare

## **L'EVANGELO IN ASIA CENTRALE.**

Nel mese di maggio dello scorso anno abbiamo potuto incontrare ed ascoltare la testimonianza di una sorella in Cristo americana, di professione giornalista, che segue da vicino le vicende della chiesa perseguitata in Asia Centrale e in Medio Oriente.

« Vorrei parlarvi di quello che il Signore sta facendo in Asia Centrale, uno dei pochi posti al mondo in cui anche noi che seguiamo da vicino la chiesa perseguitata non ci rendiamo conto del tutto che lì si sta scrivendo un nuovo capitolo del libro degli Atti. L'Asia centrale è stata liberata solo da vent'anni dal dominio sovietico. Sono stata personalmente in Uzbekistan e mi sono accorta che in pochi anni lì il Signore ha salvato tante anime. Subito dopo l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, in Uzbekistan non vi erano credenti, ma quattro anni dopo 500 persone avevano accettato l'Evangelo. Nel 2004 quando vi andai per la prima volta i credenti erano 800, molti di loro erano giovani. Uno di questi giovani si chiamava Maxen. Quando lo conobbi non avrei mai pensato che un giorno avrei parlato di lui; oggi posso raccontarvi la sua storia e quello che Dio ha fatto nella sua vita, ma questa testimonianza è solo una piccola frazione di quello che Dio sta facendo in questa parte del mondo. Maxen aveva 24 anni quando si convertì e dopo poco tempo divenne un fervente evangelista. Lo scorso anno riuscì a portare a Cristo "soltanto" 87 persone, di solito riesce a portarne più di cento all'anno. Lui ed un gruppetto di fratelli si prendevano cura di undici chiese segrete. Quando Maxen aveva undici anni venne a sapere che era stato adottato. Il suo vero padre l'aveva venduto pochi giorni dopo la sua nascita. Si arrabbiò molto per questo e chiese ad Allah di potere morire. Per tre volte tentò il suicidio. Un suo vicino di casa, un mullah, si prese cura di lui facendolo diventare un musulmano molto rigido. Una delle cose che imparò bene fu quella di odiare i cristiani perché considerati degli apostati e quando un suo amico gli parlò per la prima volta di Gesù rimase scioccato. Era un amico dell'infanzia. Questo fratello gli condivise l'Evangelo ed iniziò a pregare per lui. Dopo sei mesi Maxen aprì il suo cuore a Gesù. Prima della conversione venne a sapere che la sua fidanzata aspettava un bambino e Maxen la invitò ad abortire, ma il suo amico gli spiegò che questo era peccato, che Dio amava quella vita. Maxen così decise di sposare la sua fidanzata la quale si accorse del suo cambiamento. Lui

parlava sempre in modo blasfemo ed aveva una rabbia che esplodeva al primo urto. Iniziò anche lei a leggere la Bibbia e alla fine accettò Gesù. Maxen dopo la conversione sentì il desiderio di condividere con tutti la gioia della salvezza. Riuscì a perdonare anche i genitori che lo avevano venduto. Quando lo conobbi, Maxen era già stato in prigione tre volte. La prima ebbe molta paura. La polizia gli disse: “Tu sei un estremista come i terroristi musulmani.” Per poterlo accusare gli misero della droga nelle tasche. I fedeli della sua chiesa non lo abbandonarono, si riunirono in preghiera per lui e quando potevano andavano a trovarlo. Le visite furono così numerose che le guardie si meravigliarono: “Ma come mai tutte queste persone che vengono a trovarti dicono che vengono a trovare un loro fratello?” Lo lasciarono andare ma dopo un anno fu rimesso nuovamente in prigione. Fu scoperto dalla polizia mentre presiedeva un culto segreto. Fu una prigionia difficile perché nel frattempo sua moglie aveva da poco partorito il loro secondo figlio. Cercarono in ogni modo di intimidirlo ma quando Maxen si presentò in tribunale decise di parlare con molta franchezza di Gesù. La polizia dopo averlo ascoltato gli porse incredibilmente delle pubbliche scuse. Ma fu solo una piccola vittoria, l’opposizione e la persecuzione continuò. La polizia conosce i credenti e di tanto in tanto li arresta. C’è poi l’opposizione delle famiglie, che spesso invita le mogli dei credenti a lasciare i loro mariti e a ritornare all’Islam. Ma la chiesa riconosce che tutto questo è un seminario, non c’è una teologia intellettuale, ma una teologia del cuore. Loro sanno che continueranno ad essere perseguitati perché hanno deciso di seguire Gesù. Questo è quello che avviene in generale in questi luoghi ma la gente continua lo stesso ad andare a Gesù. La seconda volta che incontrai Maxen fu a Tashkent, la capitale dell’Uzbekistan. Per poco non era stato arrestato con l’accusa di essere un criminale. Dappertutto misero dei cartelli con la sua faccia: “Ricercato! Membro di una organizzazione criminale chiamata << Il gruppo di Gesù cristo >>.” Pensava che sarebbe finita male, ma riuscì miracolosamente ad attraversare il confine nazionale senza passaporto e a rifugiarsi in Kazakistan. Intanto sua moglie aspettava il terzo bambino. Dopo il parto anche lei lo raggiunse. Un anno dopo Maxen venne rapito. La moglie non sapeva più dove cercare e si recò dalle Nazioni Unite a chiedere aiuto. Dopo tre giorni i caschi blu riuscirono a trovarlo. L’Uzbekistan faceva pressioni per avere l’extradizione ma le Nazioni Unite riuscirono a trovare due nazioni pronte ad accoglierli. Maxen e la moglie digiunarono per trenta giorni, poi scelsero di rifiutare l’aiuto dell’O.N.U.. “Non possiamo lasciare il Kazakistan adesso, abbiamo una piccola chiesa da curare, non possiamo abbandonarli. Chiederemo asilo politico al Kazakistan.” Quelli delle Nazioni Unite li presero per pazzi ma intanto la chiesa che avevano fondata iniziò a crescere. Quindici battesimi in solo quattro anni. Lo scorso anno venne nuovamente arrestato dalla polizia. Per molto tempo la sua vita fu appesa ad un filo. Il Kazakistan stava cedendo alle pressioni dell’Uzbekistan che intanto aveva reso ancora più gravi i “crimini” di Maxen. Adesso era accusato di essere un terrorista religioso. Se fosse stato estradato avrebbe scontato quindici anni di prigione in Uzbekistan. In questa nazione le condizioni dei prigionieri sono terribili e Maxen ne era a conoscenza perché due suoi membri di chiesa erano stati incarcerati. Quando venne arrestato ebbe soltanto il tempo di fare una telefonata alla moglie per poi essere portato via. Per sei giorni la moglie di Maxen non ebbe nessuna notizia del marito. Il dipartimento locale di Porte Aperte volle realizzare una petizione in suo favore, vennero contattati deputati e senatori sia in Europa che negli U.S.A., vennero mobilitati i canali diplomatici occidentali, venne lanciata una campagna di informazione ed una ondata di preghiera senza precedenti e alla fine Maxen venne liberato. Intanto era diventato padre per la quarta volta. Forse potrà sembrare scontata la sua liberazione, ma purtroppo non sempre finisce così. Poco tempo dopo ci fu una mobilitazione simile per un leader musulmano rifugiato anche lui in Kazakistan ed imprigionato nella stessa prigione di Maxen ma il governo Kazako questa volta preferì cedere alle pressioni uzbeke. Pochi giorni fa, ho parlato a telefono con Maxen e lui mi ha detto che sa benissimo che a determinare la sua liberazione sono state le numerose preghiere che la chiesa di tutto il mondo ha elevato per lui. Mi ha raccontato: “Ogni giorno ho avuto una battaglia spirituale, cosa avrei fatto se avessi dovuto abbandonare la mia famiglia per anni. Ma Dio chiaramente mi diceva che non sarei ritornato in Uzbekistan.” Maxen ringrazia il Signore per il periodo in prigione in quanto ha potuto studiare meglio la parola di Dio. Ha letto ventidue volte il Vecchio testamento e quindici il nuovo. Dopo la liberazione tutti i membri della sua piccola chiesa vennero a salutarlo all’aeroporto. “Quello che è stato più bello per me è riveder tutta la sua famiglia finalmente riunita e serena”. Maxen è solo uno dei tanti credenti dell’Asia centrale che stanno scrivendo il capitolo 29 degli Atti. E’ a causa del loro coraggio e ubbidienza che lo Spirito Santo sta compiendo opere potenti in Asia Centrale. Quando Maxen stava in prigione lesse la storia di un pastore cinese che per 22 anni fu

rinchiuso in prigione ma nonostante tutto la sua chiesa continuò a crescere. Nel leggere quel libro Maxen iniziò a pregare: “Signore, se questo è il segreto per fare crescere la Tua chiesa, allora voglio rimanere qui.” Questo è uno dei segreti della chiesa dell’Asia Centrale. Adesso la famiglia di Maxen vive in Europa ed hanno da poco avuto una bimba a cui hanno dato il nome di Vittoria. Ora vorrei raccontarvi di due donne che hanno entrambe bisogno delle nostre preghiere. Sono un pò il simbolo di tutte le donne che vivono nel mondo musulmano anche se molto diverse l’uno dall’altra. La prima l’avrete senz’altro sentita nominare, è Asia Bibi, una donna pakistana conosciuta nel suo paese come la donna che ha bestemmiato il profeta. E’ in realtà una donna analfabeta molto semplice. Il suo è un classico caso di falsa accusa di bestemmia. Asia Bibi lavorava in campagna e per mesi le donne musulmane che lavoravano con lei le dettero dei problemi, perché i cristiani sono considerati persone di serie B. “Non devi bere l’acqua del nostro pozzo, altrimenti lo sporcherai. Non devi prendere il grano insieme a noi, altrimenti lo renderai impuro”. Quando tentò di difendere la propria fede le fecero pressioni perché vi rinunciaste. Il mese prossimo saranno quattro anni che lei è detenuta. Dietro le continue insinuazioni rispose: “Ma insomma, non siamo tutti esseri umani?” Una settimana dopo un uomo che non aveva mai visto la denunciò dicendo che l’aveva sentita bestemmiare Maometto. Nel novembre del 2010 fu la prima donna pakistana condannata all’impiccagione per bestemmia. Uscì dal tribunale confusa. “Ma non mi hanno chiesto nulla, non sanno quello che è successo.” Poi disse: “Gesù mi salverà da questa falsa accusa.” Fuori dal tribunale c’era una folla inferocita contro di lei. Durante l’ultima udienza il giudice uscì tre volte. E’ stata rinchiusa in una cella da sola e per chiunque vive in un contesto mediorientale, questa è una tortura in quanto loro vivono in case molto grandi. Non può parlare con nessuno e ha solo il permesso di un’ora al giorno di aria. In prigione è stata picchiata più volte e solo poche volte può vedere il marito. Lui e i suoi figli vivono in una casa protetta. La TV ha parlato molto di lei. Due persone politicamente molto importanti in Pakistan hanno cercato di difenderla, ma hanno pagato con la vita. Uno era il governatore della sua provincia che è stato ucciso dalla sua stessa guardia del corpo dopo che si era espresso in favore della grazia per Asia, la stessa sorte è toccata poco dopo al ministro delle minoranze che aveva chiesto al presidente di liberarla. Gli altri politici hanno avuto paura di pronunciarsi. I fondamentalisti hanno messo una taglia su Asia Bibi: “Troveremo il modo di entrare in prigione e ucciderla e se la libererete la troveremo e la uccideremo.” La corte sa che è innocente e non procede all’esecuzione, ma ha paura di liberarla, così la situazione è rimasta in una fase di stallo. La sua famiglia è rimasta in vita grazie all’aiuto degli altri cristiani. Da un punto di vista umano non c’è speranza per Asia Bibi, nessuno può fare qualcosa per lei, ma un credente pakistano recentemente ha detto: “Lei sta soffrendo per Gesù e Lui non si dimenticherà di lei. Io credo che Dio vuole ricevere gloria dalla liberazione di questa donna. Asia Bibi non ha neanche il permesso di leggere la Bibbia in prigione, ma ha abbastanza fede per resistere a tutte queste pressioni. Un’altra sorella è Samira, una donna che viene da una delle nazioni arabe più chiuse all’Evangelo. E’ cresciuta in una casa attornata da servitori. Ha venticinque anni ma si comporta come una di sedici, perché le donne che vengono da questa cultura sono molto dipendenti. Non ha avuto la possibilità di avere una istruzione che le permettesse di avere un lavoro. Gli è stata proibita perché altrimenti sarebbe stata a contatto con uomini non appartenenti alla sua famiglia. L’ho incontrata due mesi fa nella seconda nazione dove è scappata per trovare rifugio. Io conosco appena la sua storia di fede. Ha vissuto situazioni molto traumatiche ed è una donna molto fragile. Diversi anni fa vide Gesù in un sogno ma lei non sapeva chi fosse. Poi trovandosi in Pakistan come turista ebbe modo di raccontare ad una cristiana che viveva nei pressi dove soggiornava il suo sogno e quella gli disse: “Ma come non hai compreso? Quello era Gesù e ti ha dette le stesse parole che sono riportate nel N.T.” Lei rimase impressionata e quando ritornò nella sua nazione, attraverso una serie di miracoli che neanche io conosco tutti, un credente straniero residente lì per lavoro gli regalò una Bibbia. Nella nazione in cui viveva è vietata la Bibbia. Così iniziò a leggerla e a curiosare su internet sui siti cristiani, a chattare in anonimato con dei cristiani arabi, vedere dei programmi satellitari cristiani. In questo modo venne discepolata. Non aveva la possibilità di frequentare una chiesa. Tre mesi fa è stata scoperta. Un parente ha trovato il suo diario e nel leggerlo ha capito che lei è cristiana procurandogli molti guai. Hanno scoperto anche il suo amico cristiano che le ha regalato una Bibbia ed anche lui si è ritrovato in grossi guai. Hanno scoperto le persone con il quale chattava e molte di queste sono state arrestate e addirittura uno ha perso la vita. Poi miracolosamente dei credenti l’hanno fatta scappare dalla sua nazione, ma il suo nome circolava fra i media arabi, così è dovuta scappare una seconda volta perché non solo la sua famiglia, ma anche i servizi segreti e la polizia del suo governo la stanno cercando. E’

contro la legge abbandonare l'islam, e questa infrazione si punisce con la morte. Samira sa benissimo che dovrà lasciare anche la nazione dove ora si trova. Lei è molto traumatizzata. "Io sono responsabile degli uomini e delle donne che ora stanno in prigione. La famiglia dell'uomo che è stato ucciso mi perdonerà mai?" Attualmente vive in una nazione dove non si parla la sua lingua e non è in grado di comunicare con chi la ospita. Si sente molto sola. "Ho sempre vissuto in una grande famiglia e adesso non ce l'ho più." Prossimamente dovrà andare in un'altra nazione, la terza. Dovrà cambiare identità, avere un nuovo nome, una nuova cittadinanza, avere una nuova cultura, imparare una nuova lingua e dovrà imparare ad essere indipendente. Invece di sposare un cugino scelto dalla famiglia dovrà avere fiducia in Dio che le trovi un giusto compagno per la vita. Dovrà crescere e maturare. Queste donne soffrono ma non rinnegherebbero mai la loro fede, fanno loro le parole di Gesù: "Padre, tirami fuori di qua." E: "Padre, mostrami la Tua Gloria." Loro sono di fronte alla loro croce, ma la loro fedeltà, la loro ubbidienza, farà del bene a tutti. Io so che in Italia e in Europa, così come in America da dove vengo, sono i musulmani che vengono da noi. Non dobbiamo avere paura di loro, anzi dobbiamo amarli. Il campo di missione sta venendo da noi. La sfida per noi è che ogni musulmano che viene nelle nostre nazioni possa avere l'opportunità di conoscere un cristiano che segue Gesù al 100%. Non sottovalutare la parte che tu puoi sostenere per rinforzare la chiesa. »

## PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

---

### ETIOPIA, FRATELLO DAVID.

David ha accettato Cristo da anziano ma nonostante l'età e le circostanze che affronta, coglie ogni opportunità per testimoniare di Cristo. Nel mese di febbraio 2013 degli estremisti attaccarono lui e altri credenti dei quali si prendeva cura spiritualmente. David ha subito ferite da machete alla testa e ha avuto bisogno di punti di sutura alla testa. Ora si è ripreso e tutto ciò di cui ha bisogno è riprendersi dal trauma e dalle ferite. "Mi hanno sparato. Mi hanno circondato e mi hanno colpito sia con il machete che con bastoni. Pensavo che sarei morto." - ha raccontato - "Il Signore mi ha dato un'altra opportunità per servirlo. I proiettili non mi hanno raggiunto. Ho visto l'oscurità delle tenebre. C'erano più di 30 assalitori. E' stato grazie alle preghiere e al sostegno di altri credenti che siamo sopravvissuti. Posso solo dire che Dio vuole che io continui il suo lavoro qui". Questo attacco non è un caso isolato, dato che questo gruppo di credenti affronta l'ostilità dei loro vicini da anni ma dimostrano grande perseveranza nel condividere Cristo con quanti sono disposti ad ascoltare. Inoltre si occupano della loro comunità offrendo un servizio scolastico (molto necessario nella loro zona).

**ALCUNI CONSIGLI:** Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia. 4) Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet [www.informatorevangelico.com](http://www.informatorevangelico.com) alla pagina *Progetto*.

## LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

---

### L'EVANGELO A MACCHIA VALFORTORE E RIPABOTTONI (CB).

Ripabottoni (556 ab.) e Macchia Valfortore (644 ab.) sono due paesi della provincia di Campobasso distanti fra loro poco più di una ventina di chilometri. Nel primo paese nel corso dell'anno si terrà il centenario della costituzione della locale Chiesa Cristiana Evangelica Battista, mentre a Macchia questo prestigioso anniversario si terrà il prossimo anno anche se la testimonianza dell'Evangelo iniziò ad essere predicata circa

un decennio prima di Ripabottoni. Da alcuni documenti generosamente pervenutici dai fedeli della comunità battista di Campobasso e di Ripabottoni e dalle testimonianze raccolte, abbiamo avuto la possibilità di conoscere come si è svolto il percorso storico di queste due Opere di fede. Una curiosità: nella chiesa battista di Ripabottoni si convertì all'Evangelo Michele Sauro, figlio di credenti evangelici il quale emigrato in Canada dopo la seconda guerra mondiale divenne uno dei più importanti predicatori e pastori evangelici della Chiesa Pentecostale Italiana del Canada. Intorno al 1905, Nicola Menichelli, soprannominato Colillo, si recò per lavoro in America dove accettò l'Evangelo. Ritornato in Macchia Valfortore, iniziò a testimoniare della sua fede. Non molto tempo dopo si unì a lui un amico di nome Di Iusto Francesco. Colillo ogni tanto si recava a Campobasso nella Chiesa Valdese per incontrarsi con i fratelli e prendere parte alla Santa Cena, ma la sua brama intensa era di formare una chiesa nel suo paese. Periodicamente un colportore ed il pastore valdese di Campobasso si recavano a Macchia per visitarlo. Una sera Colillo, giunto alla stazione ferroviaria con l'ultimo treno proveniente da Campobasso, ove si era recato per il culto, s'imbattè in due paesani che l'aggredivero costringendolo a rimanere per un mese a letto. Nonostante questo episodio la sua testimonianza produsse frutti ed alcuni incominciarono a simpatizzare per l'Evangelo. La sera del 14 dicembre 1913 giunse a Macchia con un carico di bibbie, il colportore Pasquale Alterio e Colillo ne approfittò per riunire i suoi amici in casa di Michele Mancini (luogo dove è stato eretto l'attuale luogo di culto) e qui per la prima volta venne predicata pubblicamente la Parola di Dio. Intanto a Ripabottoni, D'Addario Giuseppe, tornato anch'egli dall'America convertito all'Evangelo, si dava ad evangelizzare riunendo gente in casa sua. Spesso era visitato da colportori. In occasione dei funerali del suo genitore, il D'Addario richiese il pastore valdese di Campobasso. In seguito si tennero pubbliche evangelizzazioni nella sala del consiglio comunale e in piazza, poi giunto il colportore Pasquale Alterio, ogni sera il D'Addario suonando una tromba dall'alto della scalinata esterna della sua casa chiamava i simpatizzanti a raccolta per il culto. Un altro fratello nella fede Stanislao Matteo Lepore, anch'esso ritornato dall'America convertito, si unì al D'Addario mentre si andava formando un gruppo di simpatizzanti. Il 20 settembre 1914 fu ufficialmente organizzata la Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Ripabottoni che da subito prese contatti con il gruppetto di Macchia con i quali si decise di ritrovarsi insieme a Macchia il 10 ottobre 1915 per l'amministrazione dei primi battesimi per immersione. In quel giorno fu ufficialmente organizzata la Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Macchia Valfortore. Realizzato il suo ardente desiderio, Colillo nell'aprile del 1916 lasciò questa terra promosso alla casa del Padre Celeste. La prima guerra mondiale impedì lo sviluppo delle due comunità, tuttavia ai primi seguirono altri battesimi. Cessata la guerra, le due chiese in mezzo a tante difficoltà, le più svariate, crebbero di numero. Dopo il 1920 anche a Sant'Elia a Pianisi, paese tra Ripabottoni e Macchia Valfortore, fu organizzata un'altra chiesa cristiana evangelica battista che per cause diverse durò poco. Non mancarono le persecuzioni. Il 26 aprile 1920, terminata la processione in Macchia Valfortore, mentre la folla usciva dalla chiesa parrocchiale, una di quelle persone che avevano aggredito Colillo, scorgendo sulla piazza il fratello Di Iusto Francesco, cominciò a gridare: "Iama a caccià for i vangelist..." Al fianco del Di Iusto si trovò un altro fratello in fede, Michele Mancini, ed i due furono circondati da una sessantina di persone armate di bastoni e pietre. Per l'intervento di due persone influenti del paese, l'aggressione fu evitata ma non il processo che ne seguì, ed il capeggiatore istigante fu condannato a tre mesi di prigione col beneficio della condizionale. A Ripabottoni, al principio, gli evangelici detti protestanti per dispregio, erano pubblicamente definite "facce gialle" volendo con ciò intendere che essi erano di stirpe satanica e per punizione di Dio non potevano avere i volti coloriti. L'oro di fede della chiesa di Macchia fu provato con il fuoco delle percosse, delle lotte, dei processi e del disprezzo. Nicola Giglio, un credente di Macchia, con gran fede e speranza, dopo un vagare per vari locali, preparò in casa sua una sala per le adunanze della chiesa, promettendo al Signore che dalla sua casa, ad ogni costo, non sarebbe andata via la chiesa se prima Iddio non l'avesse provveduta di un locale proprio. Per più di vent'anni, la chiesa si raccolse in casa sua fino a che il 24 settembre 1950, il Signore permise l'inaugurazione del bel locale di culto utilizzato ancora oggi, sorto nel luogo dove per la prima volta fu predicato l'Evangelo in Macchia agli amici di Colillo. A Ripabottoni invece la chiesa, che in 38 anni aveva avuto sede in vari locali in affitto, vide realizzato il sogno di avere un proprio locale di culto nel 1952. Se gli emigrati in America portarono la fede evangelica e furono l'incentivo della nascita delle chiese, nel corso degli anni '50 le emigrazioni all'estero

incisero in riduzione, sulla consistenza numerica nelle due chiese. Singoli ed intere famiglie le lasciarono emigrando per lo più all'estero. Nonostante questa forte riduzione numerica le due chiese continuano ancora oggi a rendere testimonianza della salvezza in Cristo Gesù e per il trasferimento di diversi credenti nel capoluogo molisano anche qui venne aperto nei primi anni sessanta un locale di culto evangelico battista.

« Quando Nicola Minichelli fece ritorno a Macchia, iniziò a condividere l'Evangelo con i familiari ma nessuno volle accettare quel modo nuovo di vivere la fede, nemmeno la moglie che sotto istigazione del prete preferì non condividere il letto coniugale con il marito ma andare a dormire con i maiali. Vedendolo cambiato, osservandolo leggere la Bibbia e ascoltando le novità "strane" del marito, la sconcertata signora Minichelli chiese consiglio al prete il quale subito inteso che Nicola aveva aderito alla fede evangelica, invitò la donna a prenderne le distanze. *"La nuova fede di tuo marito è molto pericolosa. Meglio è per te andare a dormire con i maiali che stare insieme a lui."* Così per un bel po' la signora Minichelli andò a dormire in compagnia della scrofa. La chiesa cattolica si oppose con tutte le sue forze alla diffusione della fede evangelica. Ad esempio quando morì il primo bambino figlio di evangelici, il parroco tentò di impedire che venisse sepolto nel cimitero perché non era stato battezzato. Per quattro giorni la salma rimase in casa. Si andò per le vie legali. Intervenero i carabinieri, il giudice e alla fine il bambino poté essere sepolto. Il giorno dei primi battesimi evangelici a Macchia, il parroco con tutti i suoi fedeli fece una processione e in prossimità del luogo dei battesimi, gli evangelici furono bersagliati da pesanti prese in giro. Le maldicenze sugli evangelici si sprecavano, si diceva che avessero la coda, erano una specie di sub-umani ed erano persone molto pericolose, che addirittura mangiavano o davano in sacrificio i bambini. Una volta accadde un episodio divertente. Una donna di Pietracatella, paese molto duro ed ostile agli evangelici, si recò a Macchia per fare dei servizi. Portava con sé i suoi due figli piccoli che purtroppo non era riuscita ad affidare a nessuno per quella giornata. La donna era molto perplessa e timorosa perché aveva sentito dire che a Macchia c'erano gli evangelici e che questi avrebbero potuto fare del male a lei e ai suoi figli. Per strada incontrò un uomo che ritornava dal lavoro dei campi con il carretto. Nel vederla con due bimbi piccoli in braccio quell'uomo le si avvicinò e le parlò: *"Signora, volete un aiuto? Volete darmi i vostri bambini che li metto nel carro?"* La signora tutta gioiosa accettò e per strada iniziò ad esternare i suoi timori con il suo sconosciuto benefattore. *"Oh che grazia dal cielo averla incontrata perché mi hanno detto che in paese abitano i protestanti e che loro si mangiano i bambini e fanno tante cose brutte. Mi hanno detto che sono orribili: hanno le corna e pure la coda"*. Sorridendo quell'uomo annuiva. *"Eh sì è vero, e proprio così"*. Quando arrivarono in paese quell'uomo propose alla donna di affidargli i bambini, giusto il tempo che lei avesse sbrigato i suoi servizi. *"Se lei ha piacere signora, io posso tenergli i bambini mentre lei sbriga le sue commissioni. Li tengo in casa con me e mia moglie gli preparerà qualcosa da mangiare"*. *"Oh sì, grazie tante signore. Veramente lei è una benedizione dal cielo. Io ho così tanta paura di incontrare i protestanti e sapendo che avete cura voi dei miei figli, io sarò sicuramente più tranquilla e sbrigherò prima le mie faccende"*. Così la signora andò a sbrigare le sue commissioni e lasciò al sicuro i suoi figli in casa di quello sconosciuto benefattore. Quando ritornò a prendere i suoi figli, quell'uomo e sua moglie le domandarono: *"Allora come è andata? Avete fatto tutto?"* *"Sì"*. *"E avete incontrato i protestanti?"* *"No, non ne ho visto neanche uno per fortuna"*. *"Oh, bene, allora oggi è proprio il suo giorno fortunato perché qui a Macchia ce ne sono tanti. Sentite signora perché non state a mangiare con noi? Ormai è tardi e a Pietracatella arriverete verso sera. Pranzate con noi e poi ve ne andate"*. *"Beh, se insistete, io non so veramente come ringraziarvi. Siete molto gentili ed ospitali"*. Pranzarono insieme ed al momento dei saluti, quando la signora se ne stava andando per ritornare al suo paese quell'uomo le disse: *"Ah signora, vorrei dirvi una cosa, io sono uno dei capi dei protestanti qui a Macchia"*. Quella signora ci rimase di sasso e a detta di alcuni pare che poi si convertì all'Evangelo. L'uomo di questa storia si chiamava Giuseppe Zampini che per anni fu un anziano ed una delle colonne della chiesa di Macchia Valfortore. A Macchia noi evangelici venimmo perseguitati da una famiglia molto ricca. Avevano un grande palazzo in paese. Se eri evangelico ed eri un loro affittuario, ti mandavano via. C'era nel passato una maestra che all'insaputa dei genitori si

portava i bambini evangelici a casa e li faceva battezzare dal prete. Fu scoperta, ma nonostante le proteste dei genitori non venne allontanata dalla scuola. Quando morivano gli evangelici, era sempre una guerra. Il parroco non voleva che venissero seppelliti nel cimitero insieme ai cattolici. I cattolici ci paragonavano a coloro che si suicidano e la cui salma non viene fatta entrare in chiesa. Quando si portava una salma evangelica al cimitero, alcuni ci gridavano: *“Mo portano lu morto acciso”*. Don Giglio fu uno dei parroci di Macchia più zelanti nel perseguirci fino a quando un suo nipote non si sposò con la nipote del pastore evangelico. Da questo matrimonio cessarono le ostilità nei nostri confronti. I luoghi dove si svolgevano i culti erano all’inizio in casa di Minichelli, poi in casa di Agostino Di Iusto, che era evangelico pentecostale, poi da Nicola Giglio e infine nel locale in via Napoli, locale che attualmente ancora utilizziamo. Per un periodo a Macchia ci furono diversi evangelici pentecostali, l’ultima ad andare con il Signore fu zia Filomena. Loro frequentavano le nostre riunioni. Mi hanno sempre detto che erano tanti, ma io ricordo solo la zia. Venivano da Tufara Valle, una zona del beneventano da cui si erano trasferiti. Oggi la chiesa battista di Macchia conta circa 30 persone, tra credenti e simpatizzanti. Le autorità civili non hanno ostacolato troppo la chiesa, anzi nel passato un nostro fratello, Zampino Severino, ricoprì addirittura la carica di vicesindaco. Di solito gli evangelici di Macchia erano per lo più artigiani. Zampino Arturo era sarto, il fratello Severino Zampino era falegname, Nicola Zampino era calzolaio, Di Iusto era un metalmeccanico, aveva una officina a Campobasso, i Santullo erano proprietari di terre, erano ricchi e sostenevano la chiesa. Gli evangelici di Macchia furono molto apprezzati sia nel lavoro che nella vita per il loro esempio di coerenza, di fede e di vita. Nicola Giglio, Severino e Arturo Zampino, Giuseppe Santullo, furono non solo colonne della chiesa in Macchia, ma persone rispettate da tutto il paese per la loro saggezza. Si può dire che per un certo periodo il protestantesimo ha fatto la storia di Macchia Valfortore. Nel secondo dopoguerra molte persone iniziarono a frequentare la chiesa fingendosi evangelici perché si distribuivano gli aiuti che arrivavano dagli U.S.A., in modo da potere ricevere il latte in polvere, il burro, i vestiti. Poi Nicola Giglio, un anziano della chiesa, propose di vedere chi fosse realmente evangelico per fede e fece sospendere la distribuzione degli aiuti, ormai non più necessaria, ma a quel punto tanti preferirono lasciare la chiesa. Poi con l’inizio degli anni ’60 con l’emigrazione di molti credenti per lavoro, iniziò il declino della chiesa. Molti sono emigrati a Torino, Bologna, Roma, Svizzera o Argentina, ma tutti hanno mantenuto la fede.» *Testimonianza di Salvatore Russo*

« Mio padre era un cattolico molto fervente ma dopo che gli fecero leggere la Bibbia si convertì. Dopo la sua conversione iniziarono le guerre in casa. Mia madre non ne voleva sapere di cambiare religione ma dopo tanto tempo anche lei credette e si battezzò. Ci mise molto tempo per capire, ma papà fu perseverante. Lui, così come era fervente nel cattolicesimo, divenne altrettanto fervente nella fede evangelica. Qualche volta presiedeva anche i culti ed esponeva la Parola, ma poverino, non aveva studi, aveva giusto un po’ di scuola serale. Mio padre raccontava che D’Addario fu il primo a portare l’Evangelo a Ripabottoni. Per radunare le persone per il culto, suonava la tromba davanti casa e tutti accorrevano per partecipare. All’inizio i credenti non erano molti, ma prima della grande emigrazione degli anni cinquanta, c’era un bel gruppo. Ci fu poi il periodo degli aiuti che attirò in chiesa molte persone. Dagli U.S.A. arrivavano degli aiuti ed in chiesa venivano anche persone che non erano evangeliche. Mi ricordo che il pastore li chiamava: *“Se volete venire a prendere qualcosa, sappiate che ci sta sia roba da mangiare che vestiti”*. Ricordo che mandarono tanto burro, erano dei pezzettini grandi. Tutti volevano un pezzo di burro. La distribuzione degli aiuti durò per circa 5 anni. All’inizio il parroco non vide di buon occhio gli evangelici, ma non sono a conoscenza di gravi episodi di persecuzione. C’era molta polemica con le persone, sembrava che non ci potessero vedere, ma poi non c’erano per gli evangelici difficoltà nel trovare lavoro o nel vendere o acquistare qualcosa. Fu soprattutto una disputa verbale, teorica. Tutto sommato Ripabottoni, per quello che ne so, fu piuttosto tollerante in confronto ad altri paesi. Io ho quasi 80 anni e non ricordo atti di persecuzione, tranne le prese in giro che i miei figli subivano a scuola perché protestanti, ma si tratta di cose di ragazzini. Ricordo invece di un contraddittorio fatto a Macchia Valfortore tra il pastore Longo e un

monaco. Come mi piacque. Si erano messi uno di fronte all'altro, ma a me dispiaceva che si attaccassero. Ma quanta gente c'era. La piazza era piena. Era il 1953 e me lo ricordo come se fosse ieri. Ad un certo punto il prete disse che la sua Bibbia non aveva la pagina citata dal pastore. Andai a Macchia Valfortore a piedi. La gente era attenta a quello che diceva il monaco. Ricordo poi che due uomini si dettero tante botte ed usciva il sangue ma non ricordo il motivo per cui iniziarono a picchiarsi, sono passati troppi anni. Mia cognata Angelina che era in mia compagnia si spaventò tanto. Io me ne ero andata un po' prima ma lei che rimase fino alla fine vide tutto e quando tornò a casa mi raccontò: *"Iolanda, quante botte che si sono date. Che paura"*. A me il contraddittorio piacque molto. Iniziarono prima con una preghiera. Una la disse il monaco e una preghiera la fece il pastore Longo. Non ricordo chi la fece per prima ma pregarono tutti e due. C'erano due palchi, su uno stava il pastore e su un altro il monaco. Poi presero la Bibbia ed iniziarono a leggere dei brani. Iniziarono a leggere con calma ma dopo un po' la discussione divenne accesa. Il popolo era partecipe e parteggiava chi per l'uno chi per l'altro. Questo contraddittorio lo ricordo bene perché mi recai a piedi a Macchia. Mica due passi! Ma all'epoca si era giovani e c'era la salute. Era un contraddittorio annunciato, organizzato. Fu un grande evento. Ricordo che fu papà a dirmelo tutto contento. *"Ci sarà un contraddittorio a Macchia, viene il pastore Longo"*. Longo all'epoca era presidente dell'Unione Battista. Una volta venne qui a Ripabottoni. Fece una bella testimonianza. Quanta gente c'era. Vennero in chiesa anche persone che non erano credenti. Mio padre lo disse a tante persone: *"Oggi viene il presidente dell'Unione Battista a parlare. Venite, venite"*. Così si presentarono tante persone. Negli anni '50 a Ripabottoni c'erano anche degli evangelici pentecostali, erano due famiglie, ma poi sono emigrate. Ripabottoni oggi non è molto interessata all'Evangelo. C'è chi ti ascolta e chi no, ma in genere non sono interessati. Ti vedono ancora come qualcosa di diverso. Anche se c'è tolleranza, ci trattano sempre come qualcosa di diverso. Comunque durante manifestazioni particolari come l'inaugurazione del locale o i battesimi, la gente del paese partecipa e la chiesa si riempie. Partecipano al culto, pregano con noi, cantano gli inni... All'inaugurazione fatta tre anni fa dopo il rinnovo del terremoto è intervenuto anche il sindaco ed il prete. Mentre il locale era inagibile ci radunavamo in casa. Due anni fa abbiamo fatto i battesimi, poi un concerto in piazza con un gruppo evangelico e c'è stata molta partecipazione, ma il timore di diventare evangelici rimane. Diciamo che c'è il timore di "compromettersi". » *Testimonianza di Colucci Vittoria*

Testimonianze raccolte nel mese di luglio 2013 a Macchia Valfortore e Ripabottoni (CB).

## CONCETTI CHIAVE DELLA SACRA SCRITTURA

---

### IL BATTESIMO IN ACQUA [PARTE PRIMA]

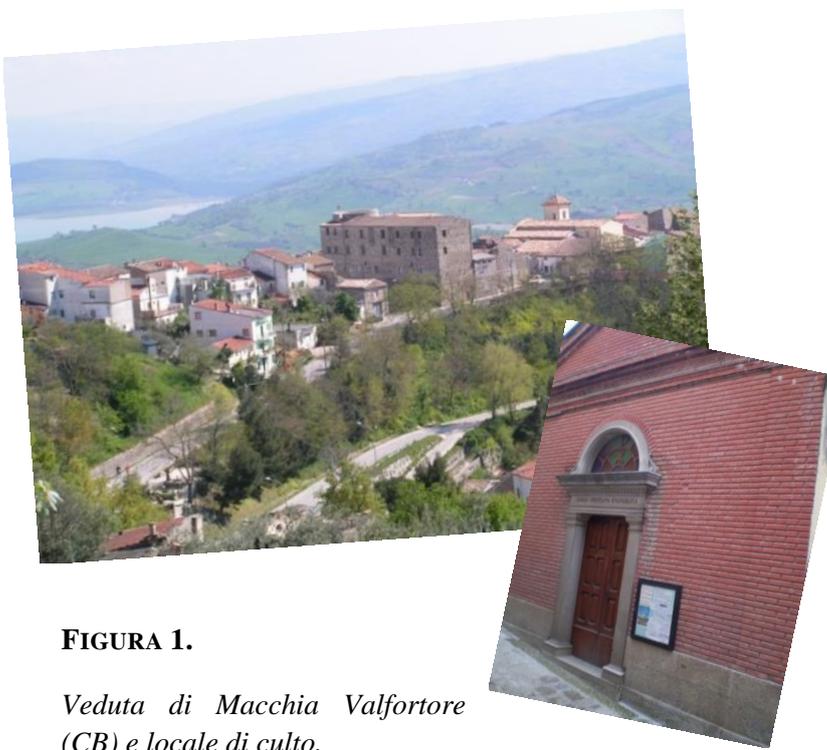
#### I. Cos'è il battesimo in acqua secondo l'insegnamento della Bibbia?

Il Nuovo Testamento insegna che il battesimo è necessario per una completa ubbidienza del credente che, dopo la salvezza, vuole essere un discepolo di Cristo. Sul fondamento di questo insegnamento neotestamentario, consideriamo solo chi ha fatto il battesimo in acqua come membro ufficiale della chiesa del Signore (Cfr. Atti 2:41). Gesù ha ordinato e istituito il battesimo in acqua affinché sia osservato dal suo popolo in ogni tempo (Matteo 28:18-20). I cristiani del tempo apostolico hanno messo in pratica l'ordine del Signore Gesù sul battesimo in acqua (Marco 16:15-16; Atti 10:47-48). Quando Pietro predicò il suo messaggio nel giorno di Pentecoste invitò i suoi ascoltatori a ravvedersi e convertirsi per essere poi battezzati nel nome di Gesù Cristo (Atti 2:38). Filippo, l'evangelista, battezzò i samaritani subito dopo la loro conversione (Atti 8:12); e lo stesso avvenne nel caso del ministro di Stato Etiope, che si era recato a Gerusalemme in occasione della festa di Pentecoste per adorare Dio (Atti 8:36-38). Tutti i credenti devono essere battezzati "... nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19), come ci ha insegnato il Signore. Battesimo significa "immersione", perciò deve essere fatto per immersione totale dei neòfiti nell'acqua, quale simbolo della morte spirituale alla vecchia vita di peccato, per camminare in novità

di vita per la fede in Cristo Gesù il Signore. Gesù fu immerso nell' acqua quando fu battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista; poi è scritto che “*salì fuori dall' acqua*” (Matteo 3:16). Quindi, seguiamo l'esempio di Gesù!

## II. Quale significato ha il battesimo?

Ferma restando l'importanza del battesimo in acqua comandato da Gesù per tutti i credenti, occorre precisare che, alla luce del Nuovo Testamento in particolare e della Bibbia in Generale, il credente viene salvato non attraverso un rito religioso qual è il battesimo, ma per la fede nel prezioso sacrificio di Gesù. Questa verità viene proclamata dall' apostolo Pietro alla conferenza di Gerusalemme; infatti l' apostolo dichiara “*Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro (i Gentili)*”. Noi crediamo, dunque, che il battesimo in acqua è simbolo della salvezza che riceviamo da Cristo per la Sua grazia e per mezzo della fede. In nessun modo il battesimo è un atto che ci salva, piuttosto è una testimonianza della salvezza già avvenuta (cfr. Efesini 2:8,9). In altre parole, dobbiamo battezzarci non per essere salvati, ma perché siamo salvati per l' opera di Cristo in noi. Infatti, la Bibbia insegna che la rigenerazione del nostro spirito avviene per opera dello Spirito Santo e la strumentalità della Parola di Dio (Cfr. Gv. 3:3,5; Ef. 5:26; 1 Pt. 1:23). Il battesimo “*dimostra simbolicamente il nuovo rapporto che è venuto a crearsi tra il credente e Gesù. Il rito esteriore rappresenta visibilmente l'unione spirituale e l'identificazione del credente con la morte e la risurrezione di Cristo*” (Romani 6:1-10; Colossesi 2:11,12). Il battesimo deve sempre seguire il ravvedimento, la fede e la conversione del credente. Questa dottrina è confermata dai numerosi esempi del Nuovo Testamento e dalla nostra esperienza personale di salvezza in Cristo: noi ci siamo prima convertiti a Dio, e poi abbiamo fatto patto di fedeltà col Signore, mediante il battesimo in acqua. “*Si faccia attenzione nel considerarlo come un semplice simbolo superfluo senza benefici spirituali. Quando c'è da parte del credente un sincero desiderio di ubbidire al Signore, Dio onora l'atto del battesimo e realmente l'anima del neofita viene fortificata e incoraggiata*” dall' opera dello Spirito Santo nel cuore. Battezzarsi vuol dire testimoniare pubblicamente della propria esperienza interiore con Cristo; il battesimo è una testimonianza esteriore di quello che è avvenuto interiormente, nel cuore del credente che è stato purificato da Dio (I Timoteo 6:12). Con il battesimo il credente fa un patto con il Signore, davanti a tutta la chiesa, impegnandosi a servire, obbedire ed onorare il Salvatore durante tutti i giorni della sua vita.



**FIGURA 1.**

*Veduta di Macchia Valfortore (CB) e locale di culto.*



**FIGURA 2.**

*Ripabottoni (CB) e locale di culto.*



**FIGURA 3.**

*La comunità di Ripabottoni nel tempo. A sinistra foto del 2011, in basso a sinistra una foto del 1930, in basso a destra una foto del 1958.*

